

In difficoltà Somoza nel quinto giorno di battaglia in Nicaragua

Offensiva sandinista sulla capitale

I guerriglieri hanno esteso l'attacco all'aeroporto di Managua e mantengono il controllo dei quartieri periferici nonostante i bombardamenti dell'aviazione - Calma a Leon, seconda città del paese, completamente liberata - Appello del FSLN



Discusso dal Consiglio di sicurezza

Forse saranno ritirati i « caschi blu » dal Libano meridionale

Waldheim ha posto precise condizioni per il rinnovo del mandato all'Unifil - Nota di « Nuova Cina »

BEIRUT — Il segretario generale dell'ONU, Kurt Waldheim, ha dichiarato che i caschi blu delle Nazioni Unite in Libano (Unifil) potrebbero essere ritirati se non cessano gli attacchi contro di loro da parte dei miliziani di destra appoggiati da Israele. Waldheim ha parlato alla riunione del Consiglio di sicurezza che stava, appunto, esaminando il rinnovo del mandato all'Unifil per altri sei mesi. Il segretario generale dell'ONU, oltre a quella già riferita, ha posto anche altre condizioni: una adeguata zona di sicurezza attorno al quartier generale dell'Unifil, un mutamento della posizione delle autorità israeliane e la cooperazione dell'Olp.

Mentre il delegato libanese ha sostanzialmente appoggiato le considerazioni di Waldheim, sostenendo che la responsabilità dell'attuale situazione è degli israeliani, il rappresentante di Tel Aviv ha manifestato il dubbio che il rinnovo del mandato ai caschi blu dell'ONU non servirà a mettere fine agli attacchi dei palestinesi contro il suo paese.

Secondo fonti egiziane il presidente Carter, preoccupato per la tensione provocata

dalla decisione israeliana di proseguire gli insediamenti in Cisgiordania, avrebbe deciso di inviare, in Egitto e Israele, il suo rappresentante ai negoziati sull'autonomia palestinese, Robert Strauss, insieme al Segretario di Stato aggiunto, Harold Saunders.

Da Pechino si segnala una nota di « Nuova Cina » che sembra una risposta indiretta ad alcune recenti dichiarazioni di Begin secondo le quali Israele deciderebbe, se necessario, di « prevenire con la forza l'istituzione di uno Stato indipendente palestinese ». L'agenzia cinese commenta: « E' il massimo dell'arroganza; dileggiando le legittime aspirazioni dei palestinesi, le autorità israeliane smentiscono le loro dichiarazioni di voler portare pace in Medio Oriente ». « Dopo la firma del trattato di pace con l'Egitto — prosegue « Nuova Cina » — Israele, invece di ridurre la propria aggressività, ha concentrato i suoi attacchi contro i palestinesi ».

Finora la Cina, dati i suoi eccellenti rapporti con l'Egitto, non si era mai espressa sugli accordi israelo-egiziani del marzo scorso, limitandosi a sottolineare l'importanza dell'unità tra i paesi arabi.

Ricostituito in Cina il Segretariato del governo

PECHINO — L'agenzia « Nuova Cina » ha annunciato ieri la ricostituzione di un Segretariato generale del Consiglio degli Affari di Stato (governo). Questo incarico era stato abolito nel 1975, dopo aver gradualmente perso d'importanza dal tempo della Rivoluzione culturale, nella seconda metà degli anni Sessanta. La sua ricostituzione è interpretata dagli osservatori come un passo per normalizzare completamente le funzioni del Consiglio di Stato.

Il Segretariato generale è stato affidato a un nuovo « riabilitato », l'ex viceministro delle Finanze Jin Ming. Prima della Rivoluzione culturale, durante la quale fu criticato come un « dirigente sulla via capitalistica », egli aveva svolto anche importanti funzioni di amministratore provinciale nella Cina meridionale.

La ricostituzione del Segretariato e la nomina di Jin Ming, che ha ora 78 anni, sono state decise dal Comitato permanente dell'Assemblea nazionale (Parlamento).

Il Comitato, informa inoltre la « Nuova Cina », ha deciso anche di ricostituire due dicasteri aboliti al tempo della Rivoluzione culturale: quello per le Aziende agricole e quello per la Bonifica e quella dell'Alimentazione.

Inizia oggi a Berlino il processo Havemann

BERLINO — Le autorità della RDT hanno vietato ai corrispondenti stranieri accreditati a Berlino-Est ogni attività giornalistica legata al prossimo processo di Robert Havemann.

Il divieto è stato comunicato dal ministero degli Esteri ai giornalisti che avevano chiesto di seguire il processo di appello di Havemann che inizia oggi in una località presso Berlino.

Le richieste erano state fatte in applicazione delle nuove norme sull'attività dei giornalisti stranieri nella RDT. I corrispondenti stranieri devono tra l'altro chiedere un'autorizzazione per ogni intervista e sono anche tenuti ad indicare lo scopo e i motivi dei loro spostamenti per ragioni professionali nella Repubblica Democratica Tedesca.

Havemann ha presentato ricorso contro una recente condanna al pagamento di diecimila marchi per infrazione alle norme valutarie. Egli è stato multato per aver fatto pubblicare in Occidente, senza autorizzazione, diverse interviste e un libro. In precedenza era stato condannato alla residenza obbligatoria per un periodo di due anni e mezzo, ma questa condanna era stata revocata all'inizio del mese scorso.

Da Forlani esponente cinese

ROMA — Il ministro degli Esteri, on. Forlani, ha ricevuto ieri il signor Wang Bingnan, presidente della associazione dei popoli cinesi per l'amicizia con i paesi stranieri che si trova in visita in Italia.

Erano presenti al colloquio il ministro dei trasporti, Vittorio Colombo e l'ambasciatore a Roma della Repubblica Popolare di Cina, Chang Yueh.

Sventato attentato in Israele

TEL AVIV — Una carica a orologeria, apparentemente predisposta da guerriglieri palestinesi, è stata scoperta in tempo e disinnescata senza danni da un artificiere della polizia poco prima che esplodesse in un mercato ortofruttilicolo all'aperto nella cittadina israeliana di Hadera, una cinquantina di chilometri a nord di Tel Aviv.

MANAGUA — Il dittatore del Nicaragua, Anastasio Somoza, che si è sempre preoccupato di presentarsi pubblicamente come « uomo forte » che si oppone agli oppositori del suo regime, ha definito « delicata » la situazione in cui sono venute a trovarsi le sue forze in seguito alla offensiva dei guerriglieri sandinisti. La dichiarazione, che mostra la preoccupazione degli ambienti dirigenti del regime, è stata fatta nel corso di un'intervista telefonica con la Radio colombiana.

Somoza ha confermato che i guerriglieri combattono ormai in prossimità del palazzo presidenziale (nel cui bunker sotterraneo si è nascosto il dittatore) e ha affermato che la Guardia Nazionale mantiene ancora il controllo dell'aeroporto della capitale intorno al quale si svolgono accaniti combattimenti. Egli ha aggiunto che « non ha paura di morire » e ha tentato di giustificare la difficile situazione militare in cui è venuto a trovarsi accusando i governi del Panama, Venezuela e Costarica di « cospirare » contro di lui. Non contento di questa accusa ha detto che anche dagli Stati Uniti, per colpa di « politici senza scrupoli », giungono armi ai sandinisti. Infine, forse preparandosi al peggio, ha riproposto un indefinito « dialogo » con l'opposizione (senza menzionare i sandinisti).

Al quinto giorno di battaglia la situazione a Managua può essere così riassunta: 1) Il fronte dei combattimenti si è esteso all'area, di evidente importanza strategica, dell'aeroporto della capitale che è sotto il fuoco delle mitragliatrici dei guerriglieri. Ripetuti scontri sono avvenuti anche per il controllo delle vie d'accesso all'aeroporto. 2) Nelle vie di Managua gli scontri si sono intensificati. Guerriglieri — dovendo far fronte a un nemico dotato di carri armati e aerei — attaccano e si ritirano mantenendo una costante pressione fino ad alcune centinaia di metri dal bunker del dittatore. 3) I sandinisti hanno consolidato il controllo dei quartieri poveri alla periferia della capitale dove sono state costruite barriere con l'aiuto della popolazione. Si segnalano squadre di volontari che si sono uniti ai reparti del Fronte di liberazione sandinista. Né i razzi né i bombardamenti aerei hanno avuto ragione della combattività dei guerriglieri.

A fianco del bunker c'è l'accademia di fanteria dove è in corso un movimento di automi militari. Alcuni trascinano morti da 120 mm, altri mitragliatrici pesanti. Questi automezzi sono sottoposti a un intenso fuoco da parte dei guerriglieri.

Secondo dispanci di un'agenzia di stampa la « popolazione della capitale, che in parte sostiene i sandinisti, è sull'orlo della disperazione per la mancanza di acqua e viveri e sembra vicina all'insurrezione generale ». La diminuzione dell'approvvigionamento di acqua e alimenti è dovuta ai bombardamenti indiscriminati ordinati dal dittatore.

L'aviazione oltre che sganciare bombe, mitraglia a volo radente le fragili abitazioni dei quartieri poveri di Managua. Non ci sono cifre sulle perdite nella popolazione, ma si ritiene che vi siano centinaia di morti.

Nella confusione creata nella capitale soldati delle truppe del dittatore si dedicano a saccheggiare i negozi chiusi per lo sciopero. Almeno quindicimila persone sono fuggite dalla città e si raccolgono nei centri di assistenza improvvisati dalla Croce Rossa.

Cercando di costituirsi dei gruppi di collaborazionisti nella popolazione, il dittatore Somoza ha annunciato che tutti coloro che daranno attivo appoggio al governo riceveranno pacchi di viveri.

Intanto, in un messaggio

trasmesso da diverse radio di paesi vicini a Nicaragua, il Fronte sandinista di liberazione nazionale ha fatto appello a tutti i patrioti che intendano combattere.

Oltre alla battaglia di Managua continuano i combattimenti in altre zone del Nicaragua dove i sandinisti mantengono il controllo parziale o totale di alcune importanti città.

A Chinandega si lotta furiosamente per il controllo dell'aeroporto. A Matagalpa la guarnigione della Guardia Nazionale si difende dagli attacchi dei sandinisti. Secondo alcune informazioni si combatte anche a Leon. Ma Richard Cross, un fotografo dell'Associated Press che è rimasto sei giorni in questa città, che è la seconda del paese, ha riferito che « negli ultimi due giorni Leon è rimasta tranquilla, completamente sotto il controllo dei guerriglieri ».

SAN JOSE' (Costarica) — Una manifestazione di lavoratori e studenti di solidarietà con i sandinisti e contro Somoza si è svolta a San José. Il corteo si è recato davanti alle ambasciate del Guatemala e Salvador protestando contro gli aiuti concessi dai governi di questi paesi al regime dittatoriale del Nicaragua.

NELLE FOTO. A destra: Scritte murali a Managua qualche giorno prima dell'offensiva dei guerriglieri: « Giuriamo di vincere » firmato Fronte sandinista di liberazione nazionale (tendenza Guerriglia Popolare Prolungata) e la sagoma del leggendario guerrigliero Sandino. A sinistra: La cattedrale di Esteli mentre avviene un raggruppamento di Guardie Nazionali.

Per le sanzioni alla Rhodesia

Braccio di ferro tra il presidente Carter e il Senato americano

Aerei ed elicotteri italiani al regime razzista di Salisbury

WASHINGTON — Il Senato degli Stati Uniti ha ignorato la decisione del presidente Carter di non revocare le sanzioni economiche contro lo Zimbabwe-Rhodesia e ha votato, con 52 voti contro 41, un emendamento che propone una revoca delle sanzioni economiche contro lo Zimbabwe-Rhodesia.

Il voto è avvenuto al termine di un lungo dibattito in merito a queste sanzioni che Carter intende mantenere. Il governo americano ritiene infatti che la revoca delle sanzioni economiche decise quattordici anni fa potrebbe avere un'influenza negativa sul prestigio degli Stati Uniti in Africa ed eventualmente provocare misure di rappresaglia da parte di certi paesi africani.

L'amministrazione Carter ha tuttavia subito soltanto un mezzo insuccesso in quanto i 41 senatori che hanno votato a favore del mantenimento delle sanzioni sono in numero sufficiente per appoggiare al Congresso un eventuale veto del presidente a qualsiasi progetto di legge che proponga la revoca delle sanzioni. Per appoggiare un veto presidenziale è sufficiente infatti il consenso d'un terzo dei senatori, cioè 34 voti.

Il presidente Carter aveva respinto l'altro ieri una proposta di compromesso del senatore Frank Church, presidente della commissione affari esteri del Senato, mirante

a mantenere in piedi l'embargo americano contro la Rhodesia per altri sei mesi, dopo la cui scadenza il Congresso sarebbe stato libero di revocare o confermare a piacimento la misura.

Nel respingere il compromesso offerto dal senatore, Carter aveva ribadito la propria convinzione che il nuovo governo rhodesiano non abbia compiuto sufficienti sforzi per integrare le forze politiche nazionaliste. In precedenza, il segretario di Stato Cyrus Vance aveva ammonito il congresso contro la tentazione di sconfessare la politica della presidenza, sostenendo che tale decisione avrebbe avuto conseguenze « molto gravi » per la politica americana in Africa.

Londra — Continua, malgrado gli impegni assunti dal nostro governo, il flusso di armi italiane ai regimi razzisti dell'Africa australe. Le ultime rivelazioni in questo senso sono state fatte dalla BBC che, in una inchiesta televisiva, ha sostenuto che la Rhodesia ha acquistato aerei FS 260 della SIAI Marchetti e elicotteri Agusta-Bell.

L'inchiesta della BBC ha anche ricostruito il tortuoso itinerario compiuto da questi mezzi militari per arrivare fino a Salisbury. Ci si domanda allora come è possibile che i nostri servizi di si-

curezza non siano capaci di fare quanto ha fatto una équipe di giornalisti.

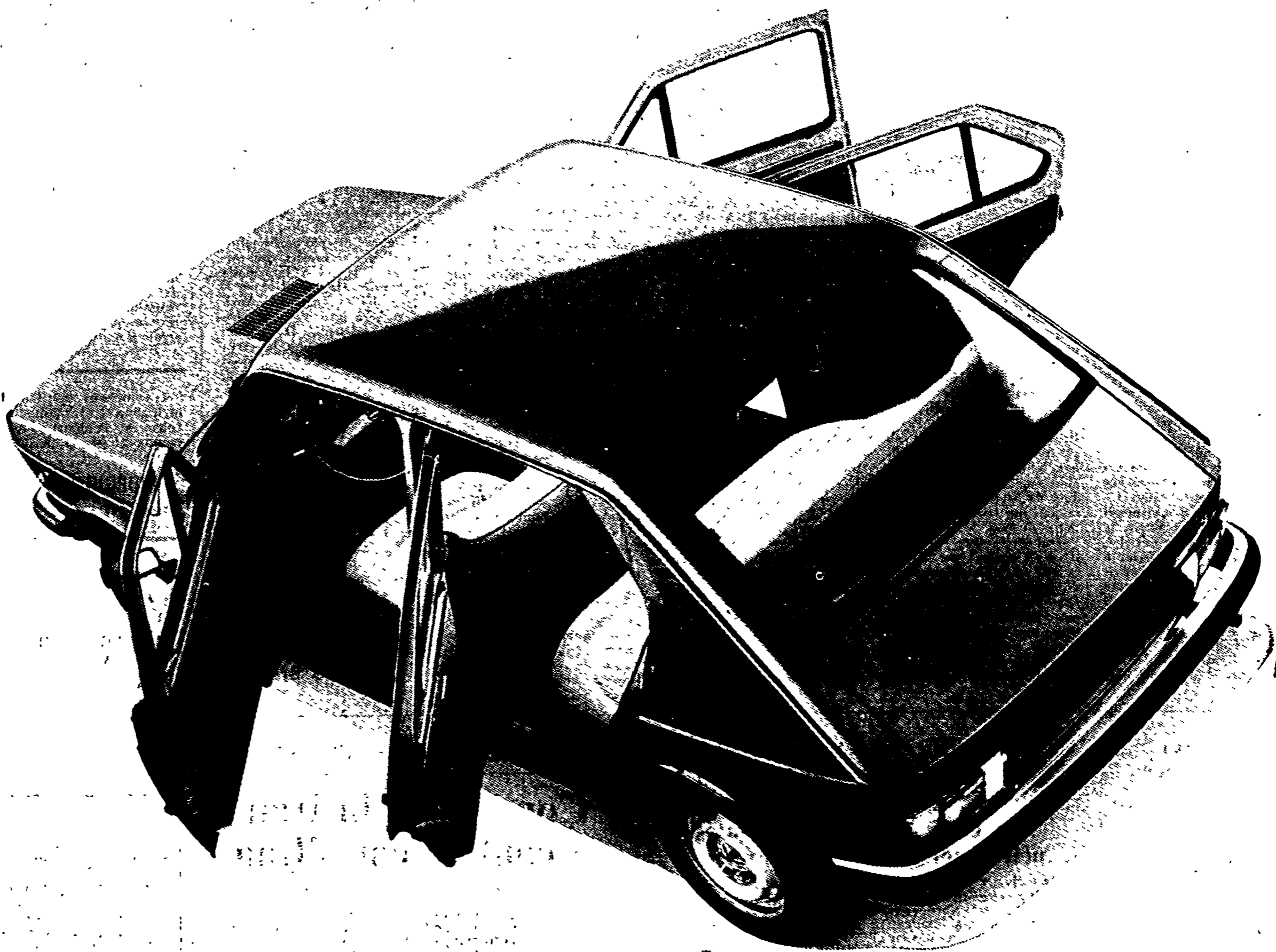
Secondo la ricostruzione della BBC i 17 aerei anti-guerriglia FS260 sono partiti dall'Italia per Gosselies in Belgio, qui sono stati smontati e spediti, attraverso Anversa, a Durban in Sudafrica con un cargo portoghese munito di documenti di esportazione falsi. Un percorso analogo hanno seguito gli 11 elicotteri Agusta-Bell: Italia, Israele, Canarie, Durban.

Interrogati a Parigi, dove si trovano per il salone aereo nautico, i dirigenti del gruppo Agusta non hanno escluso la veridicità delle rivelazioni ed hanno subito scaricato eventuali responsabilità sul governo italiano. « Non possiamo escludere a priori — hanno dichiarato — che siano FS 260 della SIAI Marchetti quelli finiti in Rhodesia, dato il grande numero di aerei di questo tipo venduti nel mondo. Quanto agli elicotteri 205 non vogliamo negare né dire che sono Agusta, ma garantiamo che né direttamente, né indirettamente l'Agusta ha avuto contatti con il governo rhodesiano. A distanza di dieci-venti anni dalla vendita i controlli sul rispetto della utilizzazione finale del materiale militare che i clienti sottoscrivono con i governi non possono rientrare fra i compiti di una società, ma tra quelli degli stessi governi ».

La 127 a quattro porte? Certo: c'è anche a quattro porte.

- Tutti i vantaggi della 127: da 6 anni la più venduta automobile d'Europa.
- Tutti i vantaggi di una quattro porte: comodità e rapidità d'accesso ai posti posteriori.

- Tutti i vantaggi dell'allestimento Confort Lusso: eleganza di finiture, completezza di strumenti e accessori.
- Tutti i vantaggi di un motore super-collaudato, super-economico, super-affidabile.



Fiat 127: in 9 versioni. Il piacere di scegliere senza la paura di sbagliare.

